

SARDEGNA - Boccia la richiesta di aumenti

Le manovre elettorali dc per l'Etfas bocciate al consiglio regionale

E' passata la tesi del Pci: prima di concedere aumenti ai 1300 dipendenti va ristrutturato l'ente, finora solo riserva di voti Dc

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un ordine del giorno che prevedeva provvedimenti di tipo elettorale per l'ETPAS (Ente di sviluppo agricolo), presentato dalla Dc, dal Psdi e dal Pri in ordine al dibattito sul bilancio di previsione 1979, è stato clamorosamente bocciato dal Consiglio regionale sardo. Il voto segreto, richiesto dal gruppo comunista, ha dato questi risultati: su 56 votanti (presenti 60, assenti 4), si sono stati appena 23, i no ben 36. E' passata la tesi del Pci secondo cui il problema degli aumenti da concedere agli oltre 1300 dipendenti prima ancora che si passi alla regionalizzazione dell'Ente, e quindi alla approvazione di uno stato giuridico ed al reperimento degli ingenti oneri finanziari, va considerato con estrema attenzione. In altre parole, l'ETPAS non può continuare ad alimentare i canali del peggioramento economico, ma deve essere profondamente ristrutturato per riuscire ad adempiere ai suoi compiti istituzionali, stabilendo un rapporto diverso con i lavoratori e le popolazioni delle zone interne, in modo da rispondere alle esigenze di progresso e di crescita civile della società sarda.

Precise richieste del Pci all'ARS per la Cassa di Risparmio siciliana

PALERMO — Cosa accade alla Cassa di Risparmio di Palermo? Il governatore regionale siciliano ha risposto al bilancio di previsione 1979, e ha risposto a Sala d'Ercole sulla grave situazione venutasi a determinare nel secondo istituto di credito di diritto pubblico dell'isola che di dirigenza è stata coinvolta nello scandalo Italcasse.

della Cassa discendano da vincoli e disposizioni delle autorità monetarie e quanti, invece, da operazioni finanziarie deliberate autonomamente dal consiglio d'amministrazione.

1) quali siano state le risultanze del conto economico e di quello patrimoniale negli ultimi 5 anni e quali problemi ne discendano per la Cassa di Risparmio e per la Regione;

4) se, oltre a quelle previste dallo statuto dalle norme di legge e dalle disposizioni delle autorità monetarie, la Cassa di Risparmio abbia realizzato altre operazioni finanziarie fuori dalla Sicilia;

Lo sciopero proclamato dalla federazione sindacale di categoria

Oggi fermi i chimici siciliani

Per la drammatica situazione occupazionale nel più importante settore industriale dell'isola, per il rifiuto delle aziende di programmare attività e investimenti

PALERMO — Per la prima volta su una identica piattaforma che ha i problemi di prospettiva a quella dell'emergenza si fermano oggi tutti i 25 mila lavoratori chimici siciliani e gli operai dell'indotto delle aree di Gela, Siracusa e Ragusa. Lo sciopero è stato proclamato dalla Federazione di categoria d'intesa con la Federazione sindacale unitaria.

l'occupazione simbolica di tutti gli impianti. Nel corso della «settimana» i consigli di fabbrica chiameranno a confronto i Comuni, le Province, la Regione.

Da qui la necessità di collegare gli obiettivi di medio termine con quelli legati alla realtà di fabbrica: innanzitutto la necessità di ripristinare il tour-aver, da per tutto bloccato, la realizzazione dei programmi per la manutenzione e la bonifica degli impianti, misure volte a permettere il ritorno in produzione dei 2.500 operai che attualmente si trovano nei poli chimici sotto cassa integrazione speciale.

prospettiva, dell'area chimico-munitaria integrata: verticalizzazione, utilizzazione dell'etilene, diversificazione produttiva. Anche in proposito si sono avute solo risposte vaghe e generiche assicurazioni da parte aziendale. Per la Liquechimica di Augusta la settimana di lotta intende, intanto, segnare un particolare rilancio generalizzato della battaglia: lo stabilimento ha, sì, riaperto i cancelli, ma la produzione risulta ancora limitata al 20%. E' accanto agli operai della Liquechimica di Augusta scenderanno in lotta per reclutare la nomina entro il 21 aprile del commissario del gruppo anche gli altri lavoratori dell'area chimica siciliana.



Augusta: «strana» carenza di kerosene

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA — «Ma è assurdo — sbotta un lavoratore della Liquechimica tra l'incertezza e la rabbia — che in una zona industriale si possa bloccare la ripresa produttiva della fabbrica per mancanza di kerosene». «Ma che?», replica un altro, «quelli che vogliono prendere per i fondelli con la scusa del kerosene? La verità è che si vuol fare saltare l'attuale assetto per rimettere in discussione tutto». Questa storia del kerosene in verità è un po' strana. Se ne producono due milioni e mezzo di tonnellate nella zona industriale di Siracusa; quindi ce ne sarebbe a iosa per soddisfare le richieste della Liquechimica. Peraltro, lo stabilimento di Augusta, dopo aver estratto le normali raffinate, principale produzione, è in grado di restituire ai fornitori 190 per cento del kerosene utilizzato, che se anche deparaffinato si presta ad ulteriori utilizzazioni. La Montedison sostiene però di non potere sopportare la perdita del 20 per cento e chiede la restituzione dell'intero quantitativo fornito.

«Ma è assurdo? Secondo molti lavoratori dietro il problema, di natura strettamente commerciale, c'è ben altro. Una conferma viene dal fatto che il comunicato emesso dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL nel quale si esprime «severa condanna nei confronti di quanti continuano a trovarsi in una situazione di precarietà e di cui il prezzo viene pagato esclusivamente dai lavoratori». Che questo avvenga dopo lunghe lotte a distanza di tre mesi dall'accordo che prevedeva la ripresa produttiva di tutto lo stabilimento è un fatto grave che può provocare nuove tensioni. Nell'attuale situazione di incertezza c'è il rischio concreto che si fermino i due impianti in esercizio e che non si rinnovino i contratti con le ditte appaltatrici con conseguente emorragia di posti di lavoro nel settore dell'indotto.

Le proposte dei lavoratori e del sindacato per migliorare e razionalizzare il settore

Troppo alti anche per le industrie i costi degli insufficienti trasporti nel Crotonese

La nuova struttura delle organizzazioni sindacali per raggrupparsi in un unico organismo - Manca un collegamento fra fabbriche, porto e ferrovia - Privilegiati gli spostamenti su strada - Le carenze del servizio pubblico

Dal nostro corrispondente

CROTONE — I lavoratori dei trasporti sono impegnati da alcuni mesi sui problemi relativi alla nuova struttura organizzativa che dovrà dare luogo alla FIST con il chiaro impegno di lavorare in direzione di un raggruppamento in una unica organizzazione di sei categorie che fanno riferimento ai settori dei trasporti.

La FIST provinciale, nella sua piattaforma, insiste sulla attuazione del progetto che consisterebbe nello sviluppo futuro dell'economia crotonese, una risoluzione in senso positivo dei problemi. Tutto ciò giustificato, se si aggiunge che è necessario creare un rapporto organico tra una produzione agricola che viene esportata (il riferimento è al pomodoro e alla barbabietola) e trasportato su strada.

La città di Crotona è quella della costruzione di un consorzio di autotrasporti pubblici per consentire una «autonomia» in questo settore e per permettere l'attuazione di una politica nuova di trasporti pubblici. Come si può notare, quindi, la città di Crotona fa testo all'interno della situazione problematica dei trasporti nella Regione Calabria.

La FGCI di Reggio: fermo impegno di lotta a mafia e violenza

REGGIO CALABRIA — La situazione organizzativa della Federazione giovanile comunista italiana, la sua iniziativa politica e di massa, il rafforzamento degli organismi direttivi sono stati ampiamente discussi nell'assemblea organizzativa dei giovani comunisti, che al termine dei lavori ha eletto a segretario provinciale della Federazione giovanile comunista italiana il compagno Girolamo De Maria in sostituzione della compagna Silvana Curulli, passata ad altra attività nel partito.

Un altro grosso problema presente nel Crotonese riguarda le corse giornalieri che collegano la città con il territorio. C'è da dire subito che a Crotona quotidianamente arrivano 85 pullman di una concessionaria che trasportano cittadini e studenti pendolari per un totale di 5 mila persone. La proposta che la FIST provinciale ha avanzato ai comitati del Crotonese è quella della costituzione di un consorzio di autotrasporti pubblici per consentire una «autonomia» in questo settore e per permettere l'attuazione di una politica nuova di trasporti pubblici.

Il sindacato intende risolvere alcune di queste contraddizioni e le capacità di servizio. In una realtà mista (ferrovieri, portuali, autoferrovieri) la CGIL provinciale ha una presenza copiosa che ha fatto mettere in cantiere la costituzione di un consiglio di delegati tra i lavoratori dei trasporti che dovrà trovare sbocco operativo quando il sindacato di fabbrica ha replicato ricordando come negli ultimi dodici mesi siano state prestate nello stabilimento qualcosa come 40 mila ore di lavoro straordinario, che si sono rese necessarie, secondo l'azienda, per «carenze di organizzazione» e, come, sempre nello stesso motivo, ai lavoratori non sia stato neanche permesso di godere delle giornate di riposo compensativo.

Si tratta di dati emblematici del grave disimpegno e delle arroganti manovre di mobilitazione condotte dai grandi gruppi in Sicilia.

Gela: altre minacce di drastici tagli

GELA — L'ANIC minaccia altri drastici tagli all'occupazione al Petrochimico di Gela. L'azienda di stato non solo ha rifiutato l'ipotesi avanzata dal sindacato di 200 nuove assunzioni, ma ha anche annunciato la propria intenzione di estendere la cassa integrazione ad almeno altre 370 unità.

Si tratta di dati emblematici del grave disimpegno e delle arroganti manovre di mobilitazione condotte dai grandi gruppi in Sicilia. E' in questo clima che gli operai dello stabilimento di Gela parteciperanno oggi allo sciopero dei chimici siciliani e si preparano ad affrontare il mese prossimo sul fronte di Pasqua, la settimana di lotta per l'area chimica integrata e per l'emergenza. La trattativa aziendale, intanto, a Gela è stata sospesa perché l'ANIC ha fatto sapere che solo il prossimo 3 aprile — quando le delegazioni torneranno a sedersi attorno a un tavolo — sarà in grado di illustrare nel dettaglio le sue decisioni.

Piovono critiche da tutte le parti al documento della giunta regionale

Una «frana» il piano di forestazione

Ultima in ordine di tempo la presa di posizione della comunità montana del Vulture — Ripartiti 120 milioni a fronte di un «buco» di mezzo miliardo — Non erogatori subalterni — Piani organici di rimboscamento

Nostro servizio

RIORNERO IN VULTURE (PZ) Continuano a piovere critiche e prese di posizione polemiche sul piano di forestazione predisposto dalla Giunta regionale. In pratica, tutte le comunità montane della Basilicata ne hanno respinto l'impostazione e i criteri di ripartizione delle somme. La Giunta della comunità montana del Vulture — ultima in ordine di tempo — rilancia i criteri del riparto regionale dei fondi sono in maniera smaccata contrastanti con i

metodi più elementari della programmazione. I rilievi che l'organismo comunitario ha mosso riguardano in particolare la reale penalizzazione creata nei confronti dei comuni non ricadenti nella quota ripartita con il progetto Bradanico, in quanto come è noto il miliardo derivante da tale progetto è vincolato, nella spesa, ad interventi nei comuni di Auletta, Melfi, Rapolla, Rionero e Ripacandida.

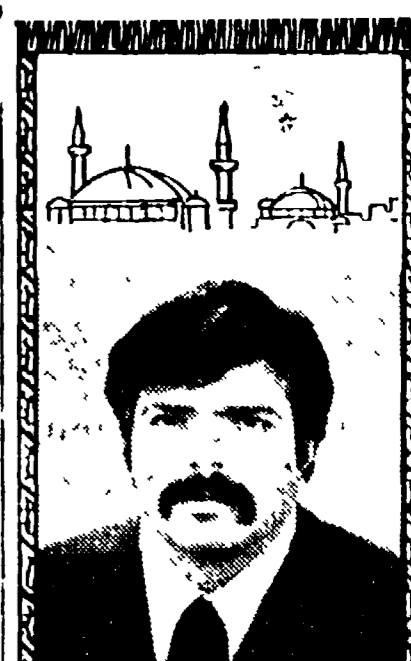
Per tanto se si vuole avere come indice concreto il livello occupazionale raggiunto nel '78 nei comuni di Vulture, Ginestra, Venosa, Ruvo del Monte, Rapone, Sanfele e Monte Milone, si ha un evidente deficit di 390 milioni, che rende ingovernabile il piano ed espone la comunità montana a responsabilità di scelte non sue.

Inoltre, burocraticamente attraverso una semplice comunicazione, il dipartimento regionale ha invitato la comunità montana a ripartire 120 milioni fra i comuni, a fronte di un buco di 500 milioni complessivi, indicando presunte responsabilità dell'ente circa il mancato avvio dei lavori. La Giunta della comunità montana del Vulture, in un documento di protesta, nell'evidenziare la propria volontà di non assoggettarsi ad un ruolo di erogatore subalterno di somme che assolutamente non possono far fronte al fabbisogno di interventi forestali nella zona per il '79, ha chiesto che vada messo immediato riparo a questo orientamento regionale.

A giudizio dell'ente comunitario, vanno tenuti chiaramente separati i fondi per l'intervento idraulico-forestale provenienti dal Bradanico, i quali devono avere una destinazione specifica, dai fondi ordinari che da soli devono garantire il livello delle 41 mila giornate lavorative del scorso anno. In sostanza i fondi del progetto bradanico non devono essere concepiti come un'ulteriore assistenza nella zona. Esistono del resto precise e circostanziate proposte della comunità montana per la spesa produttiva di questi fondi contenuta nel programma quinquennale.

Intervento idraulico-forestale provenienti dal Bradanico, i quali devono avere una destinazione specifica, dai fondi ordinari che da soli devono garantire il livello delle 41 mila giornate lavorative del scorso anno. In sostanza i fondi del progetto bradanico non devono essere concepiti come un'ulteriore assistenza nella zona. Esistono del resto precise e circostanziate proposte della comunità montana per la spesa produttiva di questi fondi contenuta nel programma quinquennale. D'altronde se è vero che risulta difficile definire i con-

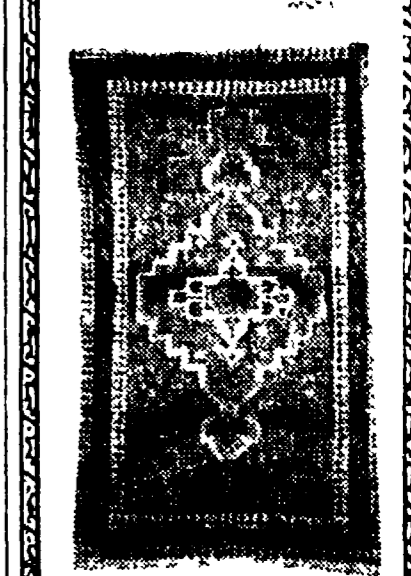
fini tra interventi intesi a sostenere categorie sociali marginali e interventi finalizzati ad aumentare la produzione del legno, le azioni che intendono promuovere l'organismo comunitario si muovono nella direzione duplice del miglioramento della selvicoltura esistente e dell'estensione dell'arboricoltura da legno, anche ai fini di offrire le materie prime per le industrie di trasformazione che nel Vulture è presente con una unità industriale (la Cellulosa di Venosa).



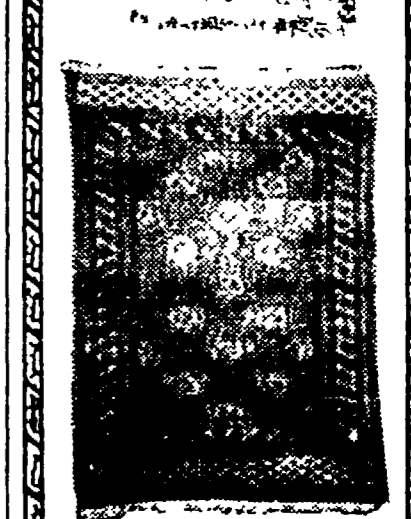
FRANCO CASCARANO il più noto importatore di tappeti persiani ed orientali del meridione. GARANTISCE, grazie alla sua profonda esperienza in tappeti Orientali maturata in lunghi anni di permanenza nei Paesi d'origine, che tutti i tappeti della sua collezione sono autentici Orientali e lavorati a mano.

GRAVINA DI PUGLIA (Bari) Piazza Scacchi 30 Tel. 080/853990 - 852460

2 OFFERTE ESCLUSIVE PER I LETTORI



Tappeto originale Persiano fatto a mano - colori e disegni assortiti. Misure: cm. 235x140 circa. Valore L. 840.000. PREZZO CASCARANO L. 470.000



Tappeto originale Pakistan KASHMIR fatto a mano - colori e disegni assortiti. Misure: cm. 181x125 circa. Valore L. 640.000. PREZZO CASCARANO L. 340.000

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a FRANCO CASCARANO importatore diretto. Tappeti orientali. Piazza Scacchi, 30 GRAVINA (Ba) OFFERTA SPECIALE CASCARANO. Desidero ordinare i seguenti tappeti: N. .... Tappeto Persiano al prezzo cad. di L. .... per totale di L. .... N. .... Tappeto Pakistan al prezzo cad. di L. .... per totale di L. ....

Spedite questo form di pagamento:  Pagherò in contante  l'importo dovuto + L. 3000 come contributo spese spedizione  Allego assegno circolare o bancario per pagamento anticipato in questo caso le spese di spedizione sono gratuite. Resta inteso che, se non sarà soddisfatto, potrà ottenere la restituzione di quanto ordinato, ritornandolo entro 10 giorni dal ricevimento. COGNOME ..... NOME ..... VIA ..... N. .... CAP ..... CITA' ..... TEL. .... FIRMA .....

Arturo Giglic